

**Ai genitori** di Marco, nostro studente ormai da tre anni, ai genitori di Anna, intenzionati a iscrivere la propria figlia al “Gandhi” per il prossimo anno.

Nel Collegio Docenti di oggi abbiamo pensato a voi. Ci siamo interrogati sulle ragioni che vi hanno spinto o vi indurranno ad affidarci i vostri figli per un lungo percorso di istruzione ma soprattutto educativo, di crescita umana e sociale.

Lo abbiamo fatto spinti dalla sofferenza che ci ha provocato venire a conoscenza di un episodio di cui è stata vittima una ragazza, ormai donna, nella nostra scuola. Sono passati quasi vent’anni e, rispetto a quel fatto, un tribunale ha già emesso la sua sentenza. Ma questo non lo rende meno intollerabile per noi come non lo rende meno doloroso per la vittima.

In questi anni abbiamo fatto tutto l’indispensabile per aiutare adolescenti inquieti e fragili a divenire giovani donne e uomini capaci di vivere nel rispetto di sé e degli altri? Crediamo di sì. Abbiamo affiancato ad ogni studente un docente tutor pronto ad ascoltare e guidare i ragazzi nei momenti più difficili, non solo dal punto di vista strettamente scolastico.

Abbiamo costruito una rete di punti di riferimento, consulenti, iniziative di supporto psicologico, educazione all’affettività e alla sessualità, prevenzione di tutti i tipi di dipendenze. Le nostre aule non sono spazi chiusi su se stessi, ma luoghi di scambio e di educazione alla convivenza. I nostri corridoi non sono luoghi di silenzi omertosi o prepotenze tollerate, ma spazi di incontro e creatività, nei quali si condividono merende, passioni, progetti e idee geniali, quelle che hanno portato il “Gandhi” ad essere riconosciuta come una scuola d’eccellenza. Abbiamo ospitato nel nostro istituto personalità come Gherardo Colombo, Nando dalla Chiesa, Don Gino Rigoldi, Piercamillo Davigo e altri magistrati della Procura di Monza e Brianza per rafforzare l’educazione alla legalità.

L’identità di genere e il rispetto della donna sono stati al centro di tante attività, una su tutte l’incontro con l’artista messicana Elina Chauvet, autrice del Progetto artistico “Zapatos Rojos”, *Scarpe rosse contro la violenza di genere*, la prima a raccontare attraverso un’invasione di calzature rosse il fenomeno del femminicidio.

Ma è il lavoro in classe, di ogni mattina, quello fatto di pazienti interventi per far diventare vita vissuta i principi di legalità e rispetto, così ovvi sulla carta ma così difficili da realizzare; è questo lavoro che ha inciso e deve continuare a incidere sui nostri studenti, su Marco e dal prossimo anno, su Anna.

Non è sempre facile, il percorso nelle classi non è mai lineare come vorremmo. Tanti gli inciampi individuali e di gruppo. Ma, alla fine, abbiamo la convinzione di consegnare alla società nuovi cittadini, capaci di distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è e di riconoscere i propri errori come i propri meriti. E di capire dove sta, nel rapporto con gli altri, il confine fra affermazione di sé e prevaricazione. Per non superarlo.

**Besana in Brianza, 28 novembre 2017**

**La Dirigente Scolastica Virginia Rizzo e i Docenti del “Gandhi”**